

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Per ragioni facili ad indovinarsi, questo Numero esce senza Caricatura.

I nostri Abbonati saranno indennizzati della mancanza con un Numero straordinario od una doppia Caricatura.

La Predica è rimandata a Martedì. L'argomento sarà: LA RUSSIA.

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA PRIMA

Il primo quadro che si offra allo sguardo dell'osservatore, che metta piede nelle Sale della nostra Esposizione, è il *Dante e Virgilio* alla porta dell'Inferno, del Signor Pietro Bertora da Genova. Al sommo si legge il famoso verso che chiude la stupenda iscrizione della porta infernale:

Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!

È vero che per la ristrettezza dello spazio non si leggono che le parole: *anza, o voi che entrate*; ma è assai più adattato il verso intero, poichè il merito del dipinto corrisponde all'epigrafe.

Dopo il Signor Pietro Bertora vengono due lavori del Signor *Inganni* di Brescia, ma non riescono ad *ingannare* nessuno.

Il *riposo dei pifferai dell' Abruzzo* del Signor Sanesi da Firenze, è un bel *riposo*, dipinto con molta evidenza. I suoi pifferai fanno invidia, e l'osservatore vorrebbe diventar pifferajo almeno per un'ora, anche a costo di essere suonato.

Il *paese, quercie e faggi* del Signor Bakof ha del russo come il nome dell'autore. Potrebbe servire tutt' al più per la questione d'Oriente.

Il *Pastore Calabrese* del Signor Lapi da Firenze ha una bella luce.

La *Piccola Contadina* del Signor Gabriele Castagnola da Genova è una contadina che non lascia sperare di divenir gran cosa quando sarà grandicella. Eppure Castagnola ha ingegno, e potrebbe fare molto di più!.....

La *Veduta della Chiesa di San Miniato al Monte* del Signor Gelati da Firenze è una cosa che *gela*, ma *gela* di ammirazione. È un magnifico lavoro.

La *Vanità* del Signor Ussi da Firenze è una bella *vanità*. Forse è più una bella donna, una bella sguadrina, che una bella *vanità*, ma è sempre una bella cosa.

Il *paese con animali* e il *lago con tramonto* del Signor Donnini da Firenze sono ben poca cosa. Eppure il Signor Donnini in fatto di *animali* dovrebbe intendersene.

La *lettura del Decamerone di Boccaccio* del Signor Sanfredini da Firenze è un dipinto che rivela nell'artista gran potenza d'invenzione e di pennello. Vi è una tale espressione in quella fanciulla vinta dalla lasciva lettura del Decamerone, che val più della stessa parola. L'osservatore non sa decidersi a levar gli occhi da quella figura, e ciascuno ne parla al vicino con una compiacenza e una ammirazione che pochi quadri sanno ispirare.

I due *ritratti* del Signor Barabino da Genova lasciano qualche cosa a desiderare. Il più antico è di migliore esecuzione del più recente. Vi è alquanto durezza, ma è meglio modellato del secondo. Crediamo eh'egli non prenderà in mala parte quest'osservazione, poichè la facciamo pel solo desiderio di vedergli far meglio.

La *Zingara*, la *battaglia*, il *trastullo infantile*, la *giardiniera* ec. ec. del Signor Manzoni Ignazio da Milano, son dipinti di genere barocco, di cui è difficile il definire lo stile. Il Signor Manzoni ci farebbe un gran piacere di indicarcelo. I suoi ritratti hanno le stesse pecche; ve n'ha uno che somiglia al Conte Ugolino, quando

La bocca sollevò dal fiero pasto.

I quadri del Signor Caffi sono degni del pennello di Caffi e questo vale per ogni elogio. Il suo *panorama di Genova veduto da Granarolo* è magnifico, la sua *veduta di Costantinopoli*, il suo *Ponte di Rialto a Venezia*, la sua *piazzetta di Venezia*, la sua *dimostrazione politica a Pio IX nel 48* coll'effetto del fuoco di Bengala son tutti dipinti di gran pregio e d'un effetto mirabile. Ci par meno felice la *Carovana in riposo presso il tempio di Giove a Laodicea*, e poco ci piace l'orizzonte giallognolo con cui l'ha accompagnata. Non possiamo neppure approvare il concetto politico della dimostrazione a Pio IX nel 48, benchè artisticamente bellissima. Quella dimostrazione fu un atto di popolare aberrazione, e le aberrazioni del popolo ci pare più conveniente coprirle d'un denso

velo, che consegnarle alla tela con un pennello maestro come quello del Caffi. Si dice che quel quadro sia stato ripetuto due o tre volte dall'artista, il quale mostra per esso una particolare predilezione. Tanto peggio, Sig. Caffi!

L'episodio dell'anniversario del 29 Maggio (battaglia di Curtatone) del Signor Ademollo di Firenze è un bel pensiero, un pensiero patrio e generoso, ma non è altro che un bel pensiero. Assai migliore è il suo *antico castello di Gavilla in Toscana*.

Il paese d'invenzione del Signor Caston da Ginevra è piuttosto bello, ma è ancora abbozzato.

La veduta della villa Millo a Roma, una vista di Locarno, una vista di Tivoli del Signor Asthon, sono tre bellissimi paesaggi.

La Pia de' Tolomei nel Castello di Grosseto nella Maremma del Signor Massola da Genova è un lavoro assai mediocre. La testa della Pia è una reminiscenza (chi non lo vede?) del Frascheri, il colorito è difettoso, il disegno imperfetto, e nessuno sa darsi ragione di quella figura appoggiata col gomito al davanzale della stanza che guata in cagnesco la disgraziata protagonista. Abbiamo riletto Dante, Sestini, Marengo che ne descrivono la luttuosa fine, ma in nessuno abbiamo trovato la spiegazione di quella figura da manigoldo. Può essere che il Dante, il Sestini ed il Marengo se ne siano dimenticati!

La morte di Archimede del Signor Casareto da Genova è una morte deplorabile.... non possiamo dire di più.

Dei quadri sacri del Signor Moltedo da Genova è meglio non dirne nulla,

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa; e se puoi, non guardare che farai meglio.

La semplicità, gli orfanelli, il Torquato Tasso sono quadri commendevoli, ma hanno qualche parte poco disegnata e abbondano troppo di tinte pavonazze.

L'effetto di luna del Signor Luxoro da Genova è un magico effetto. Se vi fosse stato, quando i Carabinieri lo arrestarono per isbaglio, gli avrebbero risparmiato quella secatura.

Il lago delle ninfe e la fontana del Signor Ardi da Saluzzo sono fatti per annegarvi. Il suo tramonto è un vero tramonto..... dell'arte.

Il paese, Petrarca che vede Laura a bagnarsi del Signor Chiavacci da Pisa, non sarebbe cattivo se le figure fossero meno piccole. La sua veduta dal vero della campagna di Pisa può tener compagnia agli altri due paesi del suddato Bakof.

Le marine del Signor Cambiaso da Genova non hanno abbastanza merito per un artista che avrebbe molto ingegno, e potrebbe fare dei dipinti di pregio. Assai migliore delle marine e delle altre sue vedute è la veduta delle Porte dell'Arco, e ciò conferma il nostro giudizio.

La sensazione del Signor Cogorno da Genova ha il difetto di non produrci troppa sensazione. Discreta è la sua Odaliska, che fu comprata dal Re, e il suo Casella non manca di pregio, benchè abbiamo notato qualche difetto nel disegno. I suoi studi di un pittore sono troppo ripetuti e rivelano una certa smania di rappresentar sovente se stesso che offende la modestia. La sua Giustizia poi è il più mediocre dei dipinti da lui esposti. Non vi ha espressione di sorta in quella figura, che pure dovrebbe averne tanta, e chi vuole avere un'idea della giustizia in Piemonte non ha che ad osservare quella del Signor Cogorno.

Il Booz e Ruth del Signor Mocchi da Firenze è un bel quadro, e farebbe un grande effetto, se non fosse messo in una cattiva luce.

L'interno della Certosa e l'interno di un Convento del Signor Borbottoni da Firenze sono assai belli, ma vorremmo che il pittore fosse meno innamorato dei Frati.

I conforti della decrepitezza del Signor Marobotti da Torino hanno il difetto d'essere assai poco confortanti. Per verità non sappiamo chi abbia ad invidiarli.

I costumi di Nizza, il costume della Brigata, la pic-

cola mendicante, la Maria Mazzini, la pazza di Moulines e il Milton dettando il suo poema alle figlie del signor Ulisse Borzino da Genova, rivelano nell'autore molto gusto e sentimento, sebbene abbia una particolare predilezione per le tinte violette, ciò che dà ai suoi dipinti una certa monotonia. La sua Odaliska è assai bella, e come quella del Cogorno meritò l'onore della compra reale. Chi saprebbe dire perchè sia stata data una tale preferenza alle due Odaliske? Anche il Passato del Borzino fu comprato dal Re.... ma l'Avvenire della Leopoldina Zanetti Borzino non ebbe uguale fortuna.... A quanto pare, il passato è piaciuto più dell'avvenire....

Gli altri dipinti della Zanetti Borzino sono pure di pregio. Lo Sposalizio della campagna di Nizza è forse meno felice degli altri.

(Continua)

GHIRIBIZZI

— Fra le elargizioni fatte dal nostro Municipio nelle passate feste vi fu anche quella di 24 biglietti da 100 franchi a 24 vedove. Il pensiero fu lodevolissimo e certamente assai migliore del tempio posticcio e della formaggia di piazza Carlo Felice; ma sapete qual norma fu seguita nella distribuzione dei biglietti? Nessuno ne seppe nulla, e il Sindaco e i Consiglieri delegati cercarono ciascuno in silenzio una o più vedove (senza secondi fini bene inteso) a cui diedero un biglietto da 100 franchi. Ci pare però che trattandosi di danari del Comune, i Signori donatori non si sarebbero sconciati dando a quell'atto di beneficenza le necessarie garanzie di pubblicità e d'imparzialità.

— Il colpo di Stato in Spagna è riuscito felicemente. L'insurrezione tentata a Saragozza dovette abortire, e tutta la Provincia fu messa in istato d'assedio. In conseguenza tutti i Generali contrari al Ministero furono arrestati od espulsi, e fra questi il General Cordova famoso condottiero degli Spagnuoli a Fiumicino. Così la repubblica romana è stata vendicata da due colpi di Stato; il colpo di Stato del 2 Dicembre l'ha vendicata coll'arresto e l'espulsione di Oudinot, e quello d'Isabella l'ha vendicata del Generale Cordova. Tocca ora alla Russia a fare l'ultima vendetta di Roma sui primi 30 mila Francesi che sbarcheranno in Levante.

— Da quanto dice la Voce della Libertà e da quanto credono alcuni, il nuovo Ministro Vigliani sarebbe un onesto uomo. Allora è fuori di dubbio che starà poco al Ministero!

— San Martino privato del portafoglio dell'Interno dietro le sue calde istanze (così la Gazzetta ufficiale dei niente di più falso) fu nominato Consigliere di Stato e Senatore del regno. Ecco come si puniscono i Ministri dimissionari in Piemonte! Peccato non cadere dal Ministero alla Mecca!

— Anche Paleocapa fu nominato Senatore. Che anch'egli abbia ad essere dimesso dietro le sue calde istanze?

— A successore di Rattazzi nel portafoglio di Grazia e Giustizia si annunciava Mantelli, il Deputato d'Alessandria, ma fu riconosciuto che sarebbe stato un mantello lacero e buono a nulla, e non se ne parlò più. Manco male per lo Stato e per la Guardia Nazionale d'Alessandria, di cui Mantelli è Colonnello!....

— Fra i nuovi decorati della croce di San Maurizio, la Gazzetta Piemontese registra i nomi del Sindaco di Castiglione, di Capraja e di Noli!.... Vuol dire che con queste nuove crocifissioni il Sindaco di Genova è posto al livello del Sindaco di Capraja e del Sindaco di Noli!.... La parificazione è assai lusinghiera per la capitale della Liguria.

— Il Conciliatore (del sonno) annunzia che il Console austriaco a Smirne, lo stesso che concepì e diresse la gloriosa impresa dell'arresto di Coszta, è destinato al Consolato di Genova. L'Italia e Roma, commentando questa notizia, osserva che allo stesso modo che il nostro Governo ha negato l'executur al Console americano Foresti, dovrebbe negarlo al Console austriaco reso famoso dall'impresa di Smirne, onde impedire le dimostrazioni ostili che la presenza di un tal uomo non potrebbe a meno di provocare in Genova. Noi però abbiamo i nostri rispettivi dubbi che le osservazioni dell'Italia e Roma vengano accolte dal Ministero; il Signor Foresti è un repubblicano, mentre il console austriaco di Smirne non è che un austriaco capace, occorrendo, a ser-

64

virsi anche dei sicarii nell'interesse dell'ordine. Col secondo si può transigere, ma non così col primo.

— A Faenza, negli Stati del Papa (*per la grazia di Dio!*...) urono pronunciate quattro nuove sentenze di morte... indovinate perchè? Rimontando ancora ai fatti del 1847, epoca della famosa congiura Freddi-Minardi-Nardoni ordita dai Sanfedisti contro Pio IX che allora zoppiava da riformatore e aveva gettato l'allarme nelle file dei gesuiti e degli austriacanti. In quell'epoca s'istruiva contro i congiurati un processo che non doveva mai più essere terminato, ma risultava però evidente che il nerbo della cospirazione stava nei borghigiani di Faenza, feccia d'ogni iniquità, sicarii, ladri, briganti, sanguinari e perciò affezionatissimi al governo papale di Gregorio XVI, protettore sviscerato di tutta quella canaglia. Invece i cittadini di Faenza (il borgo è diviso dalla città), come più colti e galantuomini, parteggiavano per le riforme, difendevano il papa riformatore dalle cospirazioni dei sanfedisti, e organizzati in Guardia Civica (questa pure concessa dal Papa) riducevano al dovere quelle orde di assassini, uccidendone alcuni in più scontri che avevano con essi... Or bene, chi lo crederebbe? Dopo tre anni i cospiratori divennero i sostenitori del trono papale, e le guardie civiche che difesero il Papa dai cospiratori, divennero assassini e ribelli, contro i quali i tribunali pontificii han già pronunziato quattro sentenze di morte. Ora la città di Faenza commossa a tanta infamia ha mandato una deputazione al Papa per chieder grazia al paterno suo cuore, ma il Papa ricusò paternamente di riceverla.

— Da molti giorni il *Corriere Mercantile* è privo di articoli originali, anche dei soliti singhiozzi contro la *Voce della Libertà*. Si vede che la lettura del *Tartufo politico* ha fatto un terribile effetto sull'avv. *Cansora* e lo ha ridotto alla mutolezza.

— Il Ministro della Guerra ha diramato una fulminante circolare contro la *Voce della Libertà* per proibirne la lettura ai militari. Fra le altre cose che si dicono in questa circolare colla solita buona fede ministeriale, vi si legge che la *Voce della Libertà* nutre un'animosità troppo apparente ed una nota aversione per l'esercito, mentre invece è noto che la *Voce della Libertà* è uno dei pochi giornali che difendono con amore ed intelligenza la causa dell'esercito contro il dispotismo ministeriale. « La sua lettura ed introduzione è proibita nelle biblioteche, negli istituti, negli stabilimenti militari, nelle caserme delle truppe e nei luoghi di esclusivo convegno degli Ufficiali, Bassi-ufficiali ecc. » In tal modo l'armata, che è messa al bando da tutte le altre libertà costituzionali, è pure messa all'indice dalla libertà della stampa in grazia del Signor Lamarmora, che non vuole che l'armata conosca le sue prodezze col mezzo dei giornali.

— Alla proibizione della *Voce della Libertà* il Tenente colonnello dei Carabinieri di Genova ha aggiunto quella della *Maga* (nella circolare diramata alle stazioni dei Carabinieri) sotto comminazione di severo castigo. Severo castigo?? Oh! oh! C'è forse la fucilazione per leggere la *Maga*? Tante grazie della deferenza! — Manco male che e' informeremo con diligenza degli eroici castigatori per renderne i nomi di pubblica ragione.

— I due imperatori di Russia e di Francia si sono messi in corrispondenza. Napoleone dice che la causa della guerra è Nicolò, Nicolò replica che la causa della guerra è Napoleone. Questo fa vedere che tutto il torto è dalla parte dell'altro, e quello, che tutto il torto è dalla parte di questo. Fatto è, che hanno torto tutti e due e che hanno paura della guerra tutti e due.

— Molti confrontando le due lettere imperiali, han trovato migliore, più nobile, più dignitosa e più logica quella dell'imperatore di Russia. Non ci voleva meno del Canonico Napoleone per far parere nobile e dignitosa una lettera dello Czar Nicolò.

— Sempre a proposito di quelle due lettere, fu notato che quella di Nicolò termina: *di Vostra Maestà, Sire, il BUON AMICO Nicolò*. Avvenga che sa avvenire, il Canonico Napoleone dalla questione d'Oriente vi avrà sempre guadagnato questo, di vedersi dare del *buon amico* da Sua Maestà Nicolò l'imperatore di tutte le Russie. Chi gliel'avesse detto a Londra od in Isvizzera???

— Nella sua lettera a Napoleone, come nel proclama ai suoi cari sudditi cosacchi, Nicolò ricorda la guerra del 1812,

vale a dire l'incendio di Mosca, e promette che i Russi del 1854 sapranno imitarne l'esempio. Gli crediamo sulla parola senza bisogno di giuramenti.

— Le due Maestà imperiali di Parigi e di Pietroburgo terminano le loro lettere e i loro proclami con un grande atto di fiducia nell'omnipotente e parlando con un tuono di sicurezza, come se avessero la provvidenza nelle saccoccie. Eppure l'uno è imperatore cattolico, l'altro è scismatico, e l'uno dei due deve aver torto certamente e fare i conti senza l'oste. Vedremo chi sarà; noi però dobbiamo credere cattolicamente che chi sbaglia il conto è quello di Pietroburgo.

— Cavour alla Camera, sentendo che il Ministero era rimproverato da Brofferio di poco coraggio nell'intraprendere delle riforme, rispose, per verità molto a sproposito, ch'egli era a tutto preparato, fuorchè a prendere lezioni di coraggio da Brofferio. Brofferio gli rispondeva ch'era invece pronto a dargliene e gli faceva intendere in qual modo; ma Cavour fece le viste di non capire il latino, e la cosa non ebbe altro seguito.

— Negli scorsi giorni vi furono molte lagnanze contro la cattiva qualità e cottura del pane di Beneficenza. Avviso a chi tocca; quando il re era a Genova il pane era molto migliore.

— Gli elettori del quarto collegio di Cagliari hanno eletto a loro Deputato il contr'ammiraglio cav. Giorgio Mameli con voti 43 contro 16 dati al Marchese di Sedilo. Così i bravi elettori cagliaritari han corrisposto alle prime elezioni, eleggendo a loro rappresentante un antico deputato di Genova e dell'opposizione.

— Il Cav. Giovanni Bianchi Presidente dell'Associazione Marittima Ligure ha scritto una lettera alla *Voce della Libertà*, in cui in parte ammette e in parte nega la relazione fatta in una corrispondenza della *Voce* di un abboccamento avuto dal Signor Bianchi col Ministro Cavour. A noi pare che il Signor Bianchi avrebbe potuto essere più esplicito nella sua lettera rispondendo a questa semplice domanda: è vero o no che Cavour gli abbia detto che l'Associazione doveva farsi difendere da Brofferio e da Asproni? È vero o no???

— Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per invitare tutti coloro che fossero informati di abusi e di prezzi eccessivi esatti dai caffettieri e dagli albergatori in occasione delle feste della Ferrovia, a fargli pervenire le loro lagnanze, per procedere, secondo sarà il caso, contro gli esercenti che non fossero trovati meritevoli della pubblica confidenza. Questo si chiama chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti, poichè quelli abusi erano da prevedersi e da impedirsi prima che accadessero, non da punirsi dopo; ma ad ogni modo l'intenzione è lodevole, e desideriamo anche noi di veder puniti coloro che hanno abusato dell'affluenza dei forestieri per riscuotere delle indebite somme.

— Una competente mancia a chi sapesse dar notizia della Commissione del monumento Bottaro, di cui non si ha più contezza da molti mesi.... *Idem* a chi sapesse indicare a qual punto si trovi il processo Maineri istituito dietro l'avvelenamento di Prete Bottaro....

— Il Deputato Brofferio ha preso a combattere il progetto ministeriale di modificazione al Codice Penale, mostrandone le imperfezioni e l'insufficienza coll'esame di molti Articoli del Codice, che meritano di essere riformati assai più di quelli, di cui il Ministero propone la riforma. Il suo discorso non poteva essere nè più logico, nè più eloquente, e riscosse ripetuti applausi, ma la Camera non ne farà nulla; ciò è sottinteso.

— Il Baritono del Teatro Apollo ha esaudito la nostra preghiera di chiuder meno gli occhi. Gliene siamo riconoscenti, tanto più ch'egli è un Cantante di raro merito.

— Signor Birro-ivano di Novara, quando finirete di far quel certo mestiere di suonare la tromba?? E poi se vi danno il vostro nome, ve ne offendete e pergete querela? ma non è forse la verità? Che importa che abbiate fatto condannare il librajò M..... a lire 2 d'ammenda e alle spese? tutti sanno che *soffiate*.... e basta.

POZZO NERO

I Frati della Consolazione e una povera vecchia.— Una povera vecchia settuagenaria, certa Francesca Anfossi vedova, ammalata e madre di una figlia che vive facendo la domestica, s'indirizzava ai Frati della Con-

solazione per avere un qualche soccorso di quelli somministrati dal Re o dal Magistrato di Misericordia. Il Curato della Parrocchia la faceva andare e venire più volte infruttuosamente, finchè a furia d'istanze accondiscendeva a farle... che cosa? un certificato di povertà, col quale le *permetteva* di presentarsi a sollecitare la carità... di tutti quelli che avessero voluto fargliela... Gran generosità davvero! Ma di biglietti pel pane, o di sussidi in danaro *ne verbum quidem!* Il generoso donatore e certificatore, chi non lo sapesse, è il Curato *Michele Bosio*; la causa della stizza contro la vecchia era... era... domandatelo a Padre Agostino solito a portar soccorsi alle ragazze... a domicilio!

COSA SERIA

Una dichiarazione del Signor Brusco-Onnis.

— Il Signor V. Brusco-Onnis, autore dell'*appello al popolo* contro la pena di morte, destituito dal suo impiego di applicato al dicastero della pubblica istruzione, per avere nobilmente dichiarato di esserne autore, pubblica una dichiarazione sulla *Voce della Libertà* in cui conferma il fatto già annunziato e che gli valse la destituzione, smentendo le asserzioni dei nemici di Brofferio che non cessavano di volerlo autore dell'*appello* e promotore della dimostrazione. Il Signor Brusco-Onnis termina dicendo che l'Avv. Brofferio dopo di aver difeso lui e gli arrestati del 3 Marzo in quella bolgia d'inferno che si chiama Camera, ha offerto a lui destituito e privo d'ogni appoggio mezzi di *onorato guadagno*. Interrogò i nemici di Brofferio la propria coscienza e vedano se nessuno di essi sarebbe capace di fare altrettanto.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI. — Il *Moniteur* reca che l'impreslito dei 250 milioni fu adottato all'unanimità: presente la Camera intera, fu dichiarato legge di Stato.

L'Imperatore dichiarandosi tocco vivamente di questa premura aggiunge: E come poteva io dubitarne? Uno stesso sentimento ci anima; ed io son voi, mentre son l'eletto della Francia!

COSTANTINOPOLI, 25 Febbrajo. — Le ostilità son sempre sospese attesa la stagione, principalmente in Asia. 60 pezzi da campagna sono stati sbarcati a Batoum.

COSTANTINOPOLI, 26 Febbrajo. — La flotta è a Beikos. Il Pascià di Galata dicesi destituito: reclamazione dell'internunzio. Samos vuol dichiararsi indipendente. Un bastimento francese andò su Chumkale.

ATENE, 1.º Marzo. — L'insurrezione progredisce anche in Tessaglia. Il generale Roagos passato *church* è nominato generale.

VIENNA, 7 Marzo. — La corrispondenza Austriaca dice che l'Austria facendo astrazione dell'amichevole alleanza colla Russia in vista dell'inevitabile guerra, non può seguire che i suoi proprissimi interessi.

ODESSA, 2 Marzo. — Non si lascia più caricare nessun bastimento con grani.

PARIGI, 9 Marzo. — La *Corrispondenza Austriaca* dell'8 riconosce la guerra inevitabile. Fu inviata alla Russia un'ingunzione perentoria, fondata sul buon diritto.

L'Austria, dice la corrispondenza, ha difeso gl'interessi generali dell'Europa, rispettando i doveri imposti dall'amicizia e dall'alleanza colla Russia. Se la guerra scoppierà, l'Austria difenderà gl'interessi suoi propri e prenderà fino dal presente momento le opportune misure per occorrere ai pericoli della guerra e dell'*insurrezione!*

La *Corrispondenza Prussiana* dell'8 dichiara che la Prussia, senza accettare però nessuna obbligazione di intervento armata, conserverà la sua situazione neutrale, d'aspettativa; così preserverà dai mali della guerra l'Europa centrale.

A Tolone fu dato l'ordine di un imbarco generale delle truppe pel 20 corrente.

PARIGI, 10 Marzo.

Il *Moniteur* contiene le nomine dei ministri plenipotenziari Lacour a Napoli, Talleyrand a Bade, Ferrière Levayer

in Sassonia Veymar, come pure quelle di 10 capitani di vascelli, 54 luogotenenti, 58 insegne, e 40 capitani di fregata.

Paskewitsch comandante dell'armata del Danubio resterà provvisoriamente sulla difensiva.

Il *Chronicle* annunzia che nuove proposizioni di Pietroburgo giunte a Vienna il 6 non furono accettate dalla Conferenza. Ma i dispacci dell'8 non confermano tal nuova.

Il Re in data del 1.º corrente condonava interamente la pena inflitta ad Antonio Manari, accusato di omicidio in duello sulla persona di Baldassare Buonfiglio, aiutante-maggiore della Guardia Nazionale di Genova.

CITTA' DI GENOVA

Secondo alcune voci corse parrebbe che qualche Caffettiere e qualche Albergatore siasi prevalso della straordinaria affluenza di forestieri in questa Città, in occasione dell'inaugurazione della Ferrovia, per esigere prezzi eccessivi, si poi commestibili che per gli alloggi.

Il sottoscritto prega tutti coloro, che a questo riguardo credono avere motivi di lagnanza, di fargli prevenire informazioni precise ed esatte, per procedere secondo sarà il caso contro gli esercenti gli alberghi e i caffè che fossero trovati non meritevoli della pubblica confidenza.

I Giornali dello Stato sono pregati di riprodurre questo invito.

Li 9 Marzo 1854.

Il Sindaco — ELENA

Esposizione di Genova

Il sottoscritto, consapevole che il Sig. N. Armanino Litografo ha esposto la serie delle tavole cromolitografiche che fanno parte della sua Opera intorno ai Cephalopodi, dichiara che quelle tavole sono la sua proprietà artistica, perchè furono eseguite da lui solo e stampate sotto la sua direzione e vigilanza esclusiva. Egli protesta conseguentemente contro le pretensioni artistiche del Sig. N. Armanino.

Nizza, li 5 Marzo 1854

Cav. G. B. VERANY

Direttore del Museo di Stor. Nat. di Nizza.

DEPOSITO DI CAPPELLI

Giuseppe Coppo previene i Signori accorrenti, che vorranno onorarli dei loro comandi, aver aperto il suo Negozio di rimpetto al Palazzo Ducale, 1.º Piano, con un Deposito di Cappelli Nazionali di qualunque genere, mai finora fabbricati in Piemonte; come pure tiene un grande assortimento di Cappelli di fantasia per ragazzi, berretti e Cappelli di Francia; il tutto a prezzi moderatissimi.

STABILIMENTO PER LA CURA RADICALE DELLE

MALATTIE VENEREE

dalle 10 antimeridiane all' 1 pomeridiana

per la Classe povera

Cura gratis

Genova, Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N. 718
Secondo Piano.

IL TARTUFO POLITICO

DRAMMA IN 3 PARTI

DELL'AVVOCATO ANGELO BROFFERIO

PROIBITO DALLA REVISIONE TEATRALE

E DALL'EX MINISTRO SAN MARTINO

E DEDICATO DALL'AUTORE

AI SUOI ELETTORI DI GENOVA E DI CAGLIARI

Si vende all'Ufficio della Maga e sui banchini

Prezzo Ln. 1. 25.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.